

Marzio Tristano

CUPOLE d'Italia

Coinvolti anche altri 12 imputati, il giudice ammette l'ipotesi dei pm: per il presidente della Sicilia favoreggiamento aggravato No alla rivelazione di segreto d'ufficio

Prima udienza il 1° febbraio. L'Udc e la destra fanno quadrato, lui insiste: «Non mi faccio da parte». I Ds: «La Regione è in agonia, si voti nel 2005»

# Cuffaro sarà processato: «Ha favorito la mafia»

Decisione del gup. Il governatore avrebbe passato informazioni ai boss. L'opposizione: «Si dimetta»

**PALERMO** Ad un anno dall'avvio della maxi-inchiesta su mafia e politica il gup di Palermo Bruno Fasciana spedisce sul banco degli imputati il Presidente della regione siciliana, Salvatore Cuffaro, con l'accusa di avere favorito Cosa Nostra. In che modo? Rivelando notizie riservatissime su indagini in corso che Cuffaro ha appreso da non identificati ambienti istituzionali. Per il governatore cade il reato di rivelazione di segreto d'ufficio, per il quale il gup ha disposto il non

luogo a procedere, ma appare solo un fatto tecnico. Due le ipotesi: il magistrato lo ha ritenuto assorbito dal favoreggiamento, oppure, in quanto destinatario delle confidenze poi «grate», secondo l'accusa, ai mafiosi, non ritiene Cuffaro direttamente responsabile della violazione. Si saprà tra una ventina di giorni con il deposito delle motivazioni. Poi la prima udienza, il 1° febbraio. Con il presidente della Regione il gup ha rinviato a giudizio altre 12 persone (medici, investigatori antimafia, un gioielliere, un vigile urbano, un consigliere comunale dell'Udc, un investigatore privato, funzionari dell'Ausi e un imprenditore ritenuto prestanome del boss Provenzano), tutti anelli di una efficiente catena informativa, protagonisti di un'attività di infiltrazioni di Cosa Nostra nei settori più diversi delle società e delle Istituzioni», scrivono i pm di Palermo, finalizzata anche alla «sistematica rivelazione agli uomini dell'organizzazione mafiosa delle attività di indagine dei carabinieri del Ros, a cominciare da quelle mirate alla cattura di Bernardo Provenzano».

**La questione morale** Può un governatore rappresentare la Sicilia sul banco degli imputati di un processo di mafia? Nell'isola la questione morale torna improvvisamente al centro dell'agenda politica, la notizia accende il dibattito, che si annuncia rovente, sulle dimissioni. Lui, il presidente, ha già fatto sapere di non avere alcuna intenzione di mollare il suo incarico. Ma la bufera è già cominciata: «Il rinvio a giudizio per reati gravissimi e infamanti richiede come doveroso atto di igiene istituzionale le immediate dimissioni del Presidente della Regione Sicilia - esordisce Niki Vendola, deputato di Rifondazione Comunista - vale la pena di ricordare a coloro che si fingono

no smemorati che l'inchiesta non è fondata sulle dichiarazioni dei cosiddetti "pentiti", ma su una mole enorme di intercettazioni telefoniche e ambientali». Francesco Forgione, responsabile antimafia del Prc e parlamentare regionale, non ha dubbi: «Domani, in conferenza dei capigruppo - annuncia - proporrò la presentazione formale di una mozione di sfiducia: la permanenza di Cuffaro è immorale, sarebbe la prima volta in 50 anni di autonomia regionale». Ma non solo: il Prc ha avviato la raccolta di 50mila firme sotto una petizione popolare da inviare a

Ciampi per rimuovere il presidente-imputato.

**Un paese normale** Nel centro-sinistra, a parole, sono tutti d'accordo: «Ragioni di opportunità e di serietà politica, in un paese normale, imporrebbero a Salvatore Cuffaro di dimettersi adesso che è stato rinviato a giudizio e che l'aspetta un processo delicato, in cui le Istituzioni devono essere tenute al di fuori delle proprie vicende personali», dice Antonio Di Pietro, presidente di Italia dei Valori. «Cuffaro ammetta il fallimento del suo esecutivo - gli fanno eco il segretario regionale dei Ds, An-



Il presidente della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro

Foto di Sandro Pace/Agf

i verbali

## Totò e quel «patto» siglato nella boutique di Bagheria

Sandra Amurri

*Un fiume in piena di prove travolge Cuffaro: frutto di riscontri incrociati, di intercettazioni, di dichiarazioni testimoniali che comprovano come si sia reso responsabile, assieme al maresciallo dei carabinieri Borzacchelli - che proprio in quel periodo si mise in aspettativa per candidarsi nelle liste del partito di Cuffaro, «Biancofiore» - della fuga di notizie riguardanti il capomandante di Brancaccio, Peppino Guttadauro. Nel 2001 nel pieno della campagna che lo vedeva candidato alla presidenza della Regione, Cuffaro, tramite Aragona mandò a dire al boss Guttadauro che la sua casa era stata imbottita di microscopie facendo così cessare un'attività investigativa che il pm Di Matteo ha definito «una miniera d'oro, la più importante e incisiva dell'ultimo decennio» che fino a quel momento aveva permesso di arrestare 60 mafiosi. Cuffaro nell'interrogatorio del primo luglio si difende, dice di non essere a conoscenza dei trascorsi mafiosi-giudiziari di Guttadauro, Aragona e Greco, tutti e tre già condannati per mafia. Una tesi che ai Pm prima e al Gup poi è*

*apparsa risibile in quanto, considerati i rapporti personali che intercorrevano tra loro, non poteva ignorare i loro ruoli mafiosi. E le rivelazioni di notizie coperte da segreto continuano. Come quelle consegnate ad Aiello sull'esistenza di indagini su di lui, su Riolo e Ciuro. Notizie che Cuffaro rivela al ritorno di una settimana trascorsa a Roma, quando convoca il braccio destro di Aiello, Roberto Rotondo, e gli dice di riferire ad Aiello che è indagato, così come ha appunto appreso a Roma. Da chi? Da chi era in grado di sapere. Nomi noti ai magistrati ma ancora coperti. E ancora l'incontro con Aiello, circa dieci giorni prima del suo arresto, avvenuto lontano da occhi indiscreti: in una stanzetta appartata all'interno di un negozio di abbigliamento di Bagheria, che, come scrivono i Pm, «comprova il grado di cautela e di riservatezza osservato da Cuffaro», attività tipica di chi è consapevole che sta commettendo un reato e assolutamente incompatibile con chi ammette l'incontro ma sostiene che sarebbe servito per discutere dell'approvazione del tariffario sanitario regionale. Cuffaro, temendo che le indagini potessero avere, come poi è avvenuto, visto che i tre sono stati arrestati, sviluppi eclatanti, informa Aiello, che la Procura era in possesso di intercettazioni telefoniche di conversazioni intercorse tra lui e i due ufficiali Ciuro e Riolo. Insomma, la tesi secondo cui un Presidente, già indagato, che per discutere del tariffario, chiede di incontrare Aiello, anch'egli indagato come aveva appreso da Borzacchelli, non a Palazzo d'Orleans, bensì in un luogo segreto, rischiando così di aggravare la sua posizione, non ha convinto né i pm né il giudice. Ma perché tutto questo interesse nei confronti di Aiello? L'ipotesi investigativa è che Aiello, grande elettore di Cuffaro, di fatto era un imprenditore che nel campo della sanità privata, ma non solo, era in grado di orientare una massa enorme di voti e lo zoccolo duro dell'elettorato di Cuffaro è sempre stato quello dei medici delle Usl. Non a caso Borzacchelli, di cui è nota l'appartenenza al Sids, candidato voluto da Cuffaro, in soli due mesi, da quando si è messo in aspettativa dall'Arma dei Carabinieri, è riuscito ad essere eletto con un vero plebiscito nel collegio di Bagheria, feudo di Aiello dove l'Udc è il primo partito. Un'accusa, quella sostenuta dai Pm e confermata da un giudice terzo, di per sé grave che si trasforma in un'accusa che mina la credibilità delle istituzioni, se a portarne il peso, è un uomo che le rappresenta come nel caso del Governatore Cuffaro.*

tonello Cracolici, e il capogruppo della Quercia all'Ars, Lillo Speciale - si faccia da parte, permetta alla Sicilia di evitare una lenta agonia e di andare al voto nel 2005 insieme con le altre Regioni d'Italia».

**Dimissioni: chi, io?** «Accolgo con moderata soddisfazione il fatto incontrovertibile che le accuse a mio carico siano state dimezzate dal gup - detta alle agenzie il presidente - il processo sarà la sede naturale per dimostrare la mia completa estraneità agli addebiti rimasti ancora in piedi». Anzi, il rinvio a giudizio sarà l'occasione per distinguersi da altri imputati «eccellenti» della sua stessa coalizione nazionale: «Affronterò il processo con animo assolutamente sereno e con grande determinazione - dice -. In questo senso ho sempre avuto chiaro che occorre difendersi nel processo e non dal processo». Anche perché una parte del suo partito, l'Udc, lo ha già assolto: «Desidero confermare ancora una volta all'amico presidente Salvatore Cuffaro la convinzione mia e di tutti i Senatori dell'Udc che più si procede nell'accertamento della verità dei fatti e più risalta la sua complessiva innocenza», ha dichiarato il Presidente dei Senatori Udc D'Onofrio. Chiosa invece Leoluca Orlando: «Ho detto da tempo e ribadisco oggi che Cuffaro è culturalmente e politicamente inadeguato a governare la Sicilia, che grazie al suo governo e alla sua maggioranza è tornata ad essere identificata nel mondo con l'affarismo e la politica più sporchi». Affari e politica che si intrecciano nei dialoghi dei mafiosi intercettati nell'inchiesta, insieme alle minacce: «Se lui (Cuffaro, ndr) sale (viene eletto, ndr) e poi non si mette sugli attenti - dicono i mafiosi - per ogni "carnagiana" nto mussu (calcio in bocca, ndr) che si devono prendere, tu neanche hai idea!».

# Covo di Riina, verso il rinvio a giudizio per Mori e «Ultimo»

Per il numero uno del Sids e il carabiniere De Caprio l'accusa è favoreggiamento alla mafia per non aver perquisito subito la tana del boss

**PALERMO** C'è un giudice, a Palermo, che vuole chiarezza sui misteri della mancata perquisizione del covo di Riina, in via Bernini, poche ore dopo l'arresto del boss, la mattina del 15 gennaio 1993.

Per evitare che l'inchiesta finisse nel dimenticatoio di un'archiviazione il gip Vincenzina Massa ha ordinato alla Procura di formulare il capo d'imputazione, favoreggiamento alla mafia, nei confronti del capo del Sids, il generale dei carabinieri Mario Mori, e del tenente colonnello Sergio De Caprio, il mitico «Ultimo» che bloccò Riina gettandogli una coperta addosso ed facendolo inginocchiare davanti a lui.

Mori e De Caprio, due icone dell'antimafia investigativa, saranno probabilmente processati per favoreggiamento alla mafia. Si conclude così il lungo braccio di ferro tra Procura e gip su una delle vicende giudiziarie più controverse ed oscure della lotta recente contro Cosa Nostra.

Dopo due richieste di archiviazione respinte dal gip nelle quali i pm palermitani hanno comunque sottolineato le presunte menzogne dei due ufficiali sui motivi della mancata perquisizio-

Il gip di Palermo ha ordinato alla Procura di formulare il capo di imputazione con cui chiedere il via libera al processo

## servizi e segreti

### SE 11 ANNI VI SEMBRAN POCHI

Saverio Lodato

*- che sarebbe stato possibile filmare l'andirivieni di mafiosi nei giorni successivi. Poiché, come dice un vecchio adagio, il meglio è nemico del bene, le telecamere vennero spente proprio la mattina della cattura di Riina. La Procura venne informata con quasi tre settimane di ritardo, quando il guaio era ormai irrimediabile. Al punto che proprio i mafiosi ebbero tutto il tempo necessario per «bonificare» la villa.*

*Ci sono voluti undici anni perché una verità tanto solare venisse a galla. Per Mario Mori, all'epoca comandante del Ros, il reparto operativo dei carabinieri, oggi alla guida del Sids, e Sergio De Caprio,*

*tenente colonnello, il pubblico ministero, su richiesta del gip Vincenzina Massa, dovrà chiedere il rinvio a giudizio per favoreggiamento nei confronti di Cosa Nostra.*

*In questi anni, «l'Unità» e «la Repubblica», nel disinteresse generale degli altri giornali e delle tv, avevano continuato a tenere aperta questa pagina poco edificante. Era una storia talmente evidente che nemmeno il tempo è riuscita a cancellare. L'avvocato Pietro Milio, difensore di Mori, ha dichiarato: «Da cittadino e uomo di giustizia, sono indignato per questa decisione». Sarebbe più esatto dire che sono i cittadini a essere indignati di fronte alla notizia che il capo del servizio segreto civile potrebbe essere rinviato a giudizio per favoreggiamento di Cosa Nostra, all'indomani di una sentenza di Cassazione che, con identico argomento, lo ha tirato in ballo per il fallito attentato dell'Addaura contro il giudice Giovanni Falcone.*

saverio.lodato@virgilio.it

ne del covo, la Procura ha dieci giorni di tempo per formulare il capo d'imputazione con il quale chiedere il rinvio a giudizio di Mori e De Caprio. L'accusa: mancata comunicazione ai pm della cessazione dell'attività di osservazione del covo di Riina, con l'aggravante di aver favorito Cosa Nostra.

Duro il commento del difensore di Mori, l'avvocato Pietro Milio: «Sono indignato - ha detto - da cittadino e uomo di giustizia sono indignato. In questo modo i carabinieri sono sempre colpevoli mentre non si fa chiarezza su altre responsabilità». «Non è possibile - conclude il legale - che le persone che hanno arrestato il sanguinario boss debbano subire l'accusa di aver favorito lo stesso Riina».

Quella mattina Mori e De Caprio convinsero i pm a non perquisire il covo, nella speranza di acciuffare altri mafiosi. Ma la vigilanza dei carabinieri fu interrotta nel pomeriggio, per motivi che nessuno ha saputo spiegare. E nei giorni successivi i mafiosi riuscirono ad entrare indisturbati ripulendo perfino le pareti.

Il giudice aveva già respinto le 2 precedenti richieste di archiviazione formulate dai magistrati inquirenti

**Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Sareid via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Roma 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**NOVARA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200091  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**3/11/1994** **3/11/2004**

Il Segretario, la Segreteria, la Direzione Nazionale e tutto il partito dei Democratici di Sinistra a dieci anni dalla sua scomparsa ricordano con affetto

**GIUSEPPE D'ALEMA**

autorevole e stimato dirigente politico della sinistra italiana. Il suo impegno di partito e istituzionale è stato un contributo importante per la crescita democratica e civile del nostro Paese.

Nel 5° Anniversario della scomparsa di

**MARIO SASSI**

Il figlio Carlo lo ricorda con immutato affetto.

Bologna, 3 novembre 2004